

| SAGGISTICA

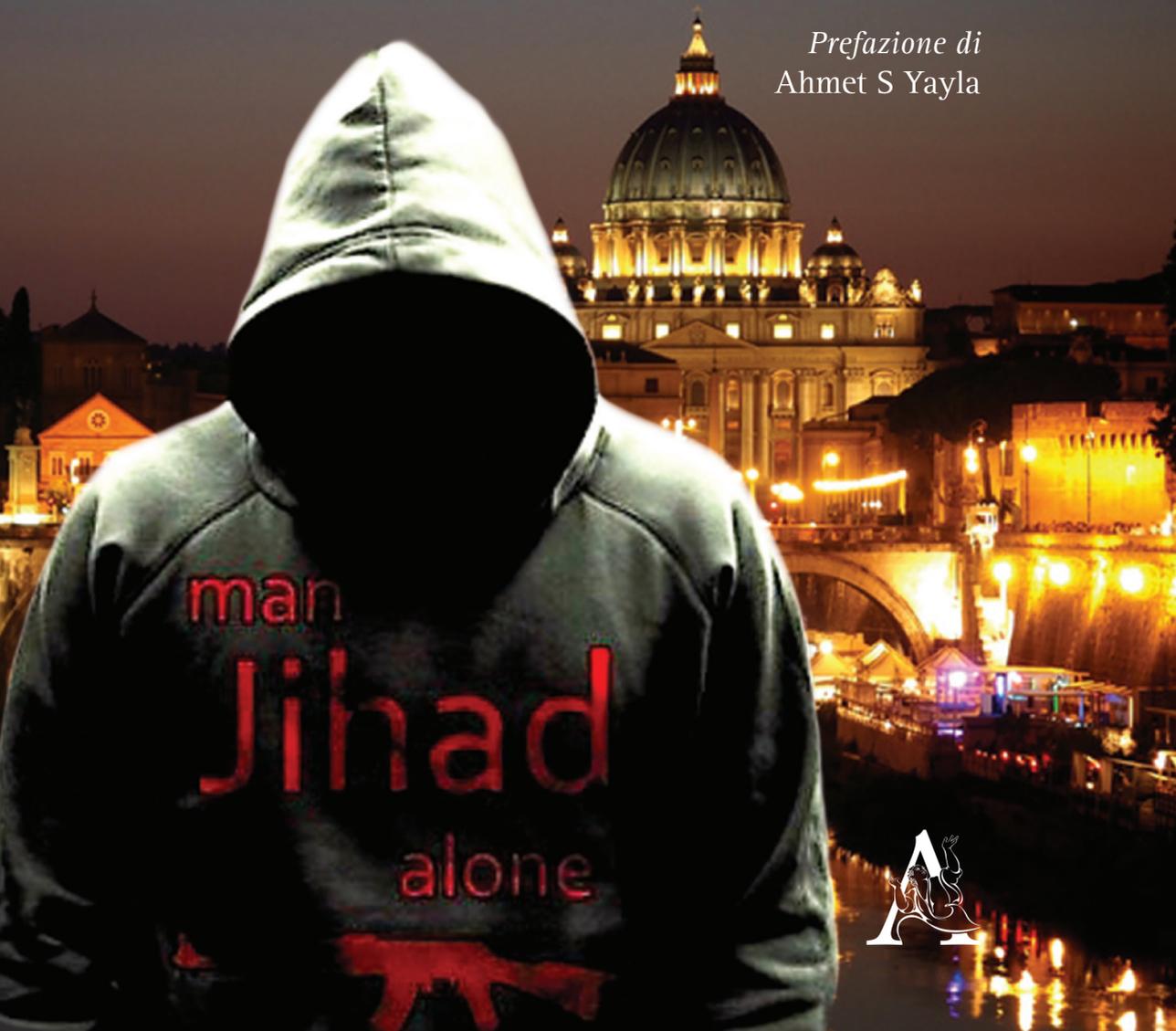
Laura Quadarella Sanfelice di Monteforte

PERCHÉ CI ATTACCANO

AL QAEDA, L'ISLAMIC STATE E IL TERRORISMO "FAI DA TE"

Seconda edizione

Prefazione di
Ahmet S Yayla



Saggistica Aracne



Immagine con la quale nel 2015 l'*Islamic State* minacciò di conquistare l'Europa dalla Libia.

Laura Quadarella Sanfelice di Monteforte

Perché ci attaccano

Al Qaeda, l'Islamic State, e il terrorismo "fai da te"

Seconda edizione

Prefazione di
Ahmet S Yayla





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-0101-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

II edizione: marzo 2017

*A Ferdinando, mio marito,
che amo follemente
e mi è sempre vicino*

Indice

- 11 *Elenco degli acronimi dei principali gruppi jihadisti citati*
- 12 *Prefazione di Ahmet S Yayla*
- 13 *Preface di Ahmet S Yayla*
- 15 *Introduzione*
- 19 *Abstract*

1. L'attuale fenomeno del terrorismo jihadista

- 25 *1. Esiste un legame tra le “primavere arabe” e la crescita del terrorismo jihadista?*
- 29 *2. I conflitti interni al mondo islamico*
- 31 *3. L'attuale fenomeno del terrorismo jihadista*
- 37 *4. La competizione tra Al Qaeda e l'Islamic State*
- 43 *5. La competizione tra AQ e IS: giuramento di fedeltà di numerosi gruppi*
- 47 *6. La galassia jihadista*
- 49 *7. La competizione tra AQ e IS: il richiamo sui giovani*

- 55 8. *La competizione tra AQ e IS: il richiamo che IS opera su migliaia di giovani che partono per il Califfato*
- 57 9. *La funzione mediatica degli attacchi in Occidente e i reali obiettivi dei gruppi jihadisti*
- 59 10. *(segue) I reali obiettivi dei gruppi jihadisti e la ricostituzione del Califfato*
- 63 11. *Il piano strategico AQ in 7 fasi*
- 67 12. *Il piano strategico di IS: la mappa degli obiettivi in 5 anni*
- 69 13. *Il terrorismo e l'Occidente: le minacce ed i rischi reali*
- 71 14. *Chiarimenti terminologici: minaccia, rischio*

2. Il terrorismo “fai da te”

- 75 1. *Il terrorismo “fai da te”*
- 79 2. *Il terrorismo “fai da te” come rischio reale*
- 83 3. *Chiarimenti terminologici: homegrown terrorist, foreign fighter, lone wolf*
- 87 4. *AQAP e la nascita del terrorismo “fai da te”*
- 91 5. *La rivista Inspire di AQAP*
- 99 6. *Le riviste di IS per giovani in Occidente*
- 103 7. *Proclami per la promozione del terrorismo “fai da te”*
- 109 8. *Radicalizzazione come ricerca di identità/bisogno di appartenenza*

- 113 9. *Un caso da studiare: la radicalizzazione dei giovani marocchini in Belgio*
- 117 10. *Il fenomeno della radicalizzazione negli USA*
- 119 11. *Il diverso fascino di AQ e IS sui giovani*
- 125 12. *Cosa offre IS a famiglie, ragazzi, ragazze*
- 135 13. *La violenza nella propaganda di IS*
- 139 14. *AQ, IS e il terrorismo “fai da te”*
- 141 15. *Attacchi di Parigi e Bruxelles (2014–2016): a quale categoria appartengono gli attentatori?*
- 153 16. *Attacchi del giugno–luglio 2016: a quale categoria appartengono gli attentatori?*
- 157 17. *Rivendicazioni IS per gli attacchi di Parigi e Bruxelles*
- 169 18. *Rivendicazioni IS per gli attacchi del giugno–luglio 2016*
- 181 19. *Numeri speciali di Inspire*
- 185 20. *Un attentato sventato in Canada in agosto (e altri attacchi)*
- 189 21. *Tipologie di attacchi del c.d. terrorismo “fai da te”*
- 193 22. *Gli attentatori che hanno colpito in questi ultimi due anni e i legami con IS*
- 201 23. *EMNI, la branca segreta di IS che costruisce una rete di cellule per gli attacchi all'estero*
- 205 24. *La rivista RUMIYAH: lo sguardo si rivolge verso l'Occidente*

3. Un caso da studiare: gli attentati a Bruxelles

- 213 1. *Ero a Bruxelles quel giorno...*
- 217 2. *Attacchi con errori ma non improvvisati*
- 219 3. *Le esplosioni in aeroporto*
- 223 4. *L'attacco alla metro*
- 225 5. *Gli attentatori a quale delle categorie che abbiamo visto appartengono?*
- 229 6. *Perché è stato colpito il Belgio?*
- 233 7. *Cosa volevano i jihadisti dal Belgio?*

4. Possibili prossimi sviluppi

- 237 1. *E ora? Ci saranno altri attacchi in Europa?*
- 241 2. *Le minacce all'Italia*
- 245 3. *L'Islamic State attacca perché debole o perché forte?*
- 247 4. *Dinamiche e possibili sviluppi tra Al Qaeda e l'Islamic State*
- 253 5. *Se a prevalere sarà AQ o IS cambierà qualcosa per il terrorismo "fai da te"?"*
- 263 *Elenco cronologico dei principali attacchi citati*
- 265 *Bibliografia*

Elenco degli acronimi dei principali gruppi *ji*hadisti citati

AaS	<i>Ansar al Sharia</i>
AM	<i>Al Mourabitoun</i>
AQ	<i>Al Qaeda</i>
AQAP	<i>Al Qaeda nella Penisola Arabica</i>
AQIS	<i>Al Qaeda nel Subcontinente Indiano</i>
AQMI	<i>Al Qaeda nel Maghreb Islamico</i>
AS	<i>Al Shabab</i>
BH	<i>Boko Haram</i>
IS	<i>Islamic State (già ISIS – Islamic State in Iraq and Sham o ISIL – Islamic State in Iraq and Levant, e prima ancora ISI - Islamic State in Iraq)</i>
JaK	<i>Jund al-Khalifah</i>
JaN	<i>Jabat al-Nusra (dall'estate 2016 Jabat Fatah al Sham)</i>

Prefazione

di AHMET S YAYLA*

Si tratta di una magnifica analisi dell'odierno fenomeno del terrorismo *jihadista*.

Il libro porta il lettore in un viaggio che parte dal terrorismo *jihadista* Salafita e va ad *Al Qaeda* e quindi all'ISIS, spiegando i conflitti interni alle organizzazioni terroristiche e l'atmosfera politica che circonda le Nazioni in cui esse si trovano. Arricchito con esempi di vita reale di attacchi terroristici, ispirati e diretti dall'ISIS, compiuti da terroristi cresciuti in Occidente, io consiglio fortemente questo libro a chi si occupa del settore e ai leader politici, come a chiunque voglia capire meglio il terrorismo *jihadista* Salafita.

* Ahmet S Yayla, Ph.D., professore ed ex Capo del Dipartimento di Controterrorismo & Operazioni della Polizia Nazionale Turca, è il vice direttore del Centro Internazionale per gli Studi sull'Estremismo Violento (ICSVE) e Professore Associato al Dipartimento di Criminologia, Legge e Società all'Università George Mason di Washington. Il suo ultimo libro è "*ISIS DEFECTORS. Inside Stories of the Terrorist Caliphate*" (2016) scritto con Anne Speckard.

Preface

di AHMET S YAYLA*

A great in depth analysis of today's jihadi terrorism phenomena.

Takes you to a journey from the Salafist jihadi terrorism to *Al-Qaeda* and then to ISIS by explaining the inner conflicts inside terrorist organizations and political atmosphere surrounding the countries they are in. Enriched with real life examples of homegrown ISIS inspired and directed terror attacks in the West, *I strongly advise this book to practitioners and policy makers along with anyone who would like to better understand Salafist jihadi terrorism.*

* *Ahmet S Yayla, Ph.D.*, Professor and former Chief of Counterterrorism & Operations Department for the Turkish National Police, is the Deputy Director of the *International Center for Study of Violent Extremism (ICSVE)* and the Adjunct Professor at the Department of Criminology, Law and Society at George Mason University (Washington). His last book is "*ISIS DEFECTORS. Inside Stories of the Terrorist Caliphate*" (2016), written with Anne Spekhard.

Introduzione*

In questi ultimi anni gli attacchi portati a termine in Occidente in nome di un gruppo *jihadista*, o comunque di tale causa, si sono moltiplicati, tanto da rendere la paura del terrorismo una costante della nostra quotidianità. Sentimenti di paura, fortunatamente ancora non di terrore, crescono nelle nostre società, che vivono tra il timore di venire in futuro condizionate, se non (per alcuni) addirittura spazzate via dal Califfato, che avanza e minaccia di arrivare sino da noi, e la preoccupazione presente che il nostro “vicino di casa musulmano” si trasformi improvvisamente in un attentatore suicida.

Si tratta di paure non pienamente giustificate, anche perché si devono capire le ragioni profonde del *jihadismo* e della radicalizzazione di molti giovani, che vivono nelle nostre società con un disagio che spesso non siamo in grado di interpretare, ma che ha natura psicologica, e potremmo evitare.

Così come si devono comprendere le finalità di gruppi che sono in realtà in lotta principalmente tra di loro, e non contro di noi, ma che ci attaccano per due ordini di ragione: beneficiare del ritorno mediatico di un attacco in Occidente; far capire ai Paesi occidentali di non ostacolare il loro piano per la ricostituzione di quel Califfato che manca alla *ummah* dalla fine della Prima Guerra Mondiale.

Ma una delle principali cose da capire è che in questo momento lo scontro è soprattutto interno alla galassia *jihadista*, polarizzata tra *Al Qaeda* ed *Islamic State* (e i rispettivi gruppi affiliati), due *network* che sono in lotta per la *leadership jihadista*, perché rivali sono i loro rispettivi *leader*. Noi Occidentali veniamo *in primis* attaccati per la forza mediatica che un attacco nelle nostre città provoca, con il conseguente spostamento in favore dell'organizzazione che ha promosso l'attacco, o che comunque ne rivendica la paternità, di nuovi gruppi affiliati e sempre più numerosi fo-

* Le opinioni espresse si riferiscono all'Autrice, e non corrispondono necessariamente alla posizione dell'Amministrazione di appartenenza.

reign fighter pronti a combattere nei teatri di crisi. Nella competizione che oggi sta vivendo la galassia *jihadista*, ogni attacco spettacolare contro quelli che vengono additati come “infedeli”, con il consueto *shock* dell’opinione pubblica occidentale che fa da cassa di risonanza, procura sicuramente nuove dichiarazioni di fedeltà da parte di gruppi terroristici sparsi per il mondo, provoca defezioni in altri, fa aumentare combattenti e simpatizzanti. Tutto ciò, tra l’altro, nel caso dell’IS procura anche nuove forze che gli consentono di consolidarsi anche sul terreno, acquisendo un più stabile controllo sulle terre dell’autoproclamato Califfato.

Si attacca l’Occidente, dunque, soprattutto per prevalere sui nemici interni all’Islam, e ottenere così l’egemonia sulla *umma*, la Comunità dei musulmani. Ma la visibilità degli attacchi in Occidente genera anche un altro fenomeno con effetto a spirale: il c.d. terrorismo “fai da te”, che promosso da *Al Qaeda* e *Islamic State* in parte si autoalimenta.

Si tratta delle azioni di *homegrown terrorist* e *foreign fighter* di ritorno, che agendo come lupi solitari o in branco, seguendo le direttive di un gruppo terrorista o da questo solo ispirati, colpiscono le nostre città nel modo più imprevedibile che esista, costituendo il vero rischio per le nostre società.

Si deve infatti distinguere tra le impressionanti minacce contro la nostra civiltà, che vediamo nei video e nei comunicati delle organizzazioni terroriste, ed i rischi reali del terrorismo “fai da te”, difficile da comprendere, prevenire e fermare, e sempre più centrale nelle strategie tanto di *Al Qaeda* quanto dell’*Islamic State*.

Entrambi i *network jihatisti* hanno infatti ormai apertamente abbracciato la metodologia lanciata anni fa dall’imam dal doppio passaporto yemenita e statunitense Anwar al Awlaki, ideatore e fondatore della rivista *Inspire* di *Al Qaeda* nella Penisola Arabica, ucciso nello Yemen da un drone nel settembre 2011. Possiamo anzi dire che l’influenza che al Awlaki esercita sull’attuale fenomeno del *jihadismo* sia oggi più forte che mai.

E proprio il terrorismo “fai da te” rappresenta il fulcro di questo studio, condotto analiticamente partendo dalla propaganda *jihadista* ed arrivando agli attentati che *homegrown terrorist* e *foreign fighter* di ritorno mettono in pratica in Occidente, rispondendo agli inviti di tale propaganda, che prima li radicalizza, poi li addestra, infine li indirizza verso l’obiettivo da colpire.

I dati così ottenuti, questo è il punto cruciale dell'analisi, sono incrociati con quelli che si ricavano dallo studio delle rivendicazioni che i gruppi *jihadisti* diffondono con comunicati, filmati ed articoli delle loro riviste.

Ecco allora che si chiariscono molti aspetti di questo fantomatico terrorismo “fai da te”, di cui tutti parlano ma pochi capiscono veramente, e si riesce a rispondere a domande quali quella che ha dato il titolo al libro: “perché ci attaccano”. E comprendendo questo, si può provare a capire “chi ci attacca” e, in modo approssimativo, “quando, come e dove ci attaccherà in futuro”. Si tratta di previsioni necessariamente approssimative, perché il fattore umano e l'emulazione sono fenomeni che non potranno mai fornire delle certezze assolute, ma quello che possiamo fare è capire cosa dice la propaganda *jihadista* ed a chi lo dice, per comprendere chi è a rischio radicalizzazione e chi potrebbe essere manovrato contro l'Occidente.

Sì, si deve usare il termine “manovrare” perché raramente gli attacchi realizzati in Occidente in nome di un Islam distorto sono commessi in modo totalmente autonomo da ragazzi privi di qualsiasi vincolo con alcun gruppo *jihadista*. Un collegamento diretto o indiretto c'è sempre, e va dal semplice utilizzo di materiale *jihadista*, al contatto con qualche facilitatore che supporta materialmente la realizzazione dell'attacco, o qualcuno che comunque è in grado di fornire quel legame informatico che consente ad esempio di inviare un video preregistrato all'organizzazione *jihadista*, fino ad arrivare alle cellule di giovani europei, composte da *homegrown terrorist* e *foreign fighter*, che sono direttamente coordinate da un gruppo che è legato ad uno dei due *network jihadist*.

Possiamo schematizzare tre tipologie di attacchi del c.d. terrorismo “fai da te”: quelli direttamente diretti o quantomeno coordinati da *Al Qaeda* o *Islamic State*, seppur con ampia autonomia nella scelta degli obiettivi e nella fase realizzativa; quelli semplicemente ispirati, ma nei quali c'è un contatto almeno informatico tra gli attentatori e qualcuno delle due organizzazioni centrali; infine, quelli esclusivamente ispirati da uno dei due gruppi.

Se per gli ultimi il lavoro dei nostri servizi di informazione è sicuramente più difficile, gli attentati possono in gran parte essere prevenuti grazie alla collaborazione di tutti i cittadini nel segnalare qualsiasi com-

portamento appaia strano, e soprattutto grazie alla collaborazione con le Comunità islamiche locali e con una più attenta ricerca ed elaborazione di dati che si ricavano dalla rete, dove i *jihadisti* si radicalizzano, si incontrano, talvolta si addestrano, molto spesso hanno contatti con persone che appartengono alle organizzazioni centrali dei due *network*.

Dobbiamo infine, come società, capire il malessere dei giovani che si radicalizzano in cerca di un'identità e di valori per i quali vivere e morire; identità e valori che a causa della propria condizione una parte dei giovani musulmani con passaporto europeo non riesce a trovare né da noi né nei Paesi d'origine.

E dobbiamo agire senza illuderci che un'eventuale sconfitta sul campo di IS metta fine a questa forma di terrorismo: essa è stata infatti creata da AQ, ed è promossa tanto da AQ quanto da IS, seppur con le diverse modalità che vedremo, e in realtà per il singolo autore del terrorismo "fai da te" agire per uno o l'altro dei due attuali *network* del *jihadismo* è quasi irrilevante.